



In parrocchia viviamo la Chiesa

Avvisi parrocchiali

*Bollettino settimanale
della Comunità
Parrocchiale
di Galliera*

Ss. Vincenzo e Anastasio, S. Maria e S. Venanzio

La pazienza di Dio e l'impazienza degli uomini

Sperimentiamo nella nostra vita la coesistenza del bene e del male nel campo del mondo come nel campo del nostro cuore dove crescono insieme il grano buono e la zizzania.

Di fronte a quello che si presenta i personaggi del Vangelo indicano una posizione molto umana: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". Cresce subito l'impazienza di fare pulizia, di eliminare subito ciò che è sbagliato, di dividere il mondo in modo netto tra "buoni" e "cattivi". Quello che scaturisce è una sorta di giustizia immediata, violenta.

Di fronte a questa impazienza la risposta del Padrone sicuramente ci spiazza e fa scaturire il vero volto di Dio: "No, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, sradichiate con essa anche il grano".

Emerge tutta la pazienza di Dio, che non è indifferenza verso il male, ma è la pedagogia della Sua misericordia. Domandiamoci: perché Dio è così paziente?

1. Dio è paziente perché ci protegge

Il Padrone sa che le radici del grano e della zizzania sono intrecciate. La nostra vita è complessa. In ognuno di noi il bene e il male si mescolano: non siamo mai completamente santi o completamente peccatori. Se Dio usasse la scure del giudizio immediato su ogni nostro errore, chi di noi si salverebbe? La pazienza di Dio è lo scudo che protegge la nostra fragilità. Egli preferisce tollerare la presenza del male pur di non rischiare di perdere nemmeno un solo chicco di grano buono.

Ci viene in aiuto Sant'Alfonso Maria de Liguori: *"O pazienza di Dio! Se Dio non fosse Dio, la Sua troppa pazienza verso chi sbaglia sembrerebbe quasi un'ingiustizia. Invece Egli tollera, aspetta e protegge. Perché sa che nel medesimo campo ci sono i suoi eletti che crescono accanto a loro, e la Sua misericordia non vuole che la punizione del malvagio porti dolore o rovina alla vita dei giusti che gli vivono accanto."* **(Continua a pag.3)**

Calendario liturgico settimanale

DOMENICA 19 LUGLIO	<i>XVI domenica del Tempo Ordinario</i> 18.00 Santa Messa - Galliera <i>def. Leda</i> <i>def. Giuseppe Nino, Francesco Paolo Di Carlo, Annamaria Pedrucci, Cristina Salvagni, Paola Vecchietti, Roberta Cremonini, Monica Amidei e Marco Scardia e Gabriele Donati</i>
LUNEDÌ 20 LUGLIO	<i>Santa Brigida</i> 7.00 Lodi Mattutine - San Vincenzo
MARTEDÌ 21 LUGLIO	7.00 Lodi Mattutine - San Vincenzo
MERCOLEDÌ 22 LUGLIO	<i>Santa Maria Maddalena</i> 7.00 Lodi Mattutine - San Vincenzo
GIOVEDÌ 23 LUGLIO	<i>Sant'Apollinare</i> 7.00 Lodi Mattutine - San Vincenzo
VENERDÌ 24 LUGLIO	7.00 Lodi Mattutine - San Vincenzo
SABATO 25 LUGLIO	<i>San Giacomo, Apostolo</i>
DOMENICA 26 LUGLIO	<i>XVII domenica del Tempo Ordinario, Santi Anna e Gioacchino</i> 11.00 Santa Messa - Sala don Dante Bolelli 16.00 Santo Rosario - Casa Protetta di Galliera Antica
NELLA SETTIMANA DAL 20 AL 25 LUGLIO 2026, LE SANTE MESSE FIERIALI SONO SOSPENSE ANCHE A POGGIO RENATICO.	



Avvisi della Settimana

CAMPO DEL GRUPPO MEDIE

Dal 22 al 25 luglio 2026 i ragazzi del Gruppo Medie saranno a Prato di Fontanelice per il loro campo. Li accompagniamo con la nostra preghiera, affinché questi giorni siano un'occasione di amicizia, condivisione e crescita.



(Continua da pag.1)

2. Dio è paziente perché crede nel cambiamento

La logica umana dice: *"Chi è zizzania rimarrà sempre zizzania"*. La logica di Dio, invece, scommette sul tempo.

Il tempo che intercorre tra la semina e la mietitura non è un tempo vuoto, ma è lo spazio della possibilità. Per la botanica la zizzania non può cambiare natura, ma nella botanica dello Spirito tutto è possibile: una zizzania, toccata dalla grazia, può convertirsi e diventare grano. Dio ci dona tempo perché spera sempre nella nostra conversione.

Penso a San Giovanni Bosco e al suo insegnamento nel campo educativo:

"Non esistono ragazzi cattivi; esistono solo ragazzi che non sanno di poter essere buoni e ai quali nessuno ha dato il tempo e la fiducia per dimostrarlo. Se noi abbiamo la pazienza di Dio, vedremo il giovane più ribelle trasformarsi nel più generoso dei cristiani. Non estirpate, ma coltivate."

3. Il nostro compito: la vigilanza e la fiducia

Cosa chiede a noi questa parabola? Non ci chiede di diventare complici del male, ma di smettere di essere giudici spietati. Ci chiede di convertire il nostro sguardo impaziente nello sguardo fiducioso di Dio. Spesso spendiamo troppe energie a cacciare le streghe fuori di noi, a giudicare gli altri, a condannare la società. Il Vangelo oggi ci invita a fare il contrario: a prenderci cura del grano, a coltivare il bene, a far risplendere la luce dell'amore anche in mezzo alle contraddizioni.

La separazione finale spetta solo a Dio e avverrà alla fine dei tempi. Fino ad allora, siamo chiamati a vivere nel tempo della pazienza.

Ci viene in aiuto San Francesco di Sales:

"I giudizi affrettati contro il prossimo procedono dall'orgoglio e dall'amarezza del cuore. Chi ha un cuore pieno di carità cerca sempre di scusare l'altro o, se il male è evidente, spera nella sua guarigione. Non siate impazienti con i peccatori. Il Signore tollera la zizzania nel Suo campo con infinita dolcezza; chi siamo noi per voler essere più severi e sbrigativi del Padrone della messe?"

Chiediamo oggi al Signore la grazia di un cuore mite, capace di abitare le imperfezioni della vita con speranza. Ringraziamolo per la pazienza infinita che ha verso ciascuno di noi e impariamo da Lui a guardare il mondo non con la rabbia di chi vuole distruggere, ma con l'amore di chi sa attendere il tempo del frutto.

Don Michele Cerutti

23 luglio: Sant'Apollinare

Sant'Apollinare, protovescovo di Ravenna e primo evangelizzatore dell'Emilia-Romagna, visse al tempo dell'Impero Bizantino d'Occidente, in periodo collocabile all'incirca tra la fine del II e gli inizi del III secolo. Secondo la tradizione Apollinare proveniva da Antiochia e sarebbe stato addirittura discepolo dell'apostolo San Pietro. Questi lo avrebbe destinato a ricoprire per primo la carica episcopale nella città imperiale di Ravenna. Questa tradizione nacque nel VII secolo e non è documentata storicamente, tanto da contrastare con le probabili datazioni prima esposte. A quanto pare risalirebbe al tempo dell'arcivescovo Mauro (642-671), che quasi certamente ne fu l'autore, forse per conferire un maggior prestigio alla Chiesa locale di questa città che stava cominciando ad assumere sempre maggiore importanza. Sin dai primi tempi Apollinare fu sicuramente venerato quale martire, come asserì il vescovo ravennate San Pier Crisologo in un suo sermone, ed il suo culto si diffuse assai, nonostante non si tramandino molti dettagli attendibili sulla sua vita o sulla sua morte.

Menzionato per la prima volta dal Martirologio Gerominiano del V secolo in data 23 luglio quale "confessore" e "sacerdote", ancora oggi il Martyrologium Romanum lo commemora in tale anniversario, anche se la memoria liturgica è anticipata di tre giorni. Quando infatti, dopo il Giubileo del 2000, papa Giovanni Paolo II volle ripristinare nel calendario liturgico della Chiesa latina la memoria facoltativa di Sant'Apollinare, dovette optare per la data del 20 luglio onde evitare sovrapposizioni con altre festività obbligatorie.

La splendida basilica di Sant'Apollinare in Classe, presso Ravenna, fu consacrata nel 549 e custodiva la tomba del santo; un prezioso mosaico lo raffigura nella volta dell'abside. Nell'VIII secolo l'antica basilica di San Martino in Ciel d'Oro fu restaurata e ridenominata

Sant'Apollinare Nuovo al fine di divenire nuovo centro del culto tributato al santo protovescovo. I pontefici Simmaco (498-514) ed Onorio I (625-638) favorirono la diffusione anche a Roma della venerazione verso Sant'Apollinare, mentre il re franco Clodoveo gli dedicò una chiesa presso Digione. In Germania probabilmente si diffuse ad opera dei monasteri benedettini, camaldolesi e avellani. Una chiesa era a lui dedicata anche a Bologna nell'area del Palazzo del Podestà, ma siccome fu demolita nel 1250 il cardinale Lambertini gli dedicò un altare nell'attuale Cattedrale cittadina. Sant'Apollinare è considerato patrono della città di cui per primo fu pastore, nonché dell'intera regione Emilia-Romagna.

Fabio Arduino



**San Pietro consacra
Sant'Apollinare, Ercole Graziani,
1737, Cattedrale di San Pietro,
Bologna**

COMUNITÀ PARROCCHIALE DI GALLIERA

San Venanzio – Santa Maria – Ss.Vincenzo & Anastasio

E-mail: segreteria@comunitagalliera.it

Telefono: 051 812045

Indirizzo: P.zza Eroi della Libertà, 10, Galliera (Bo)

Sito web: www.comunitagalliera.it

